

## ***Ho sceso dandoti il braccio***

**Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale  
e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.  
Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.  
Il mio dura tuttora, nè più mi occorrono  
le coincidenze, le prenotazioni,  
le trappole, gli scorni di chi crede  
che la realtà sia quella che si vede.**

**Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio  
non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.  
Con te le ho scese perché sapevo che di noi due  
le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,  
erano le tue.**

***Eugenio Montale***

# ***Canto alle rondini***

**Questa verde serata ancora nuova  
e la luna che sfiora calma il giorno  
oltre la luce aperto con le rondini  
daranno pace e fiume alla campagna  
ed agli esuli morti un altro amore;  
Ci rimpiangere monotono quel grido  
brullo che spinge già l'inverno, è solo  
l'uomo che porta la città lontano.  
E nei treni che spuntano, e nell'ora  
fonda che annotta, sperano le donne  
ai freddi affissi d'un teatro, cuore  
logoro nome che patimmo un giorno.**

***Alfonso Gatto***

# Ode all'olio

Accanto al frusciare  
del cereale, tra l'onde  
di vento sull'avena,  
l'ulivo  
chioma d'argento,  
d'austera razza,  
nel suo ritorto  
cuore di terra:  
fragili  
ulive  
lucidate  
dalle dita  
che crearono  
la colomba  
e la chiocciola  
marina:  
verdi,  
incalcolabili,  
puri  
peduncoli  
di natura,  
e lì  
fra  
l'assolati  
uliveti,  
dove  
soltanto  
cielo azzurro, cicale  
e terra dura  
esistono,  
lì  
il prodigio,  
la capsula  
perfetta  
dell'oliva  
che pregna  
il fogliame delle sue costellazioni:  
poi  
l'anfore,  
il miracolo,  
l'olio.  
o amo  
le patrie dell'olio,  
gli uliveti  
di Chacabuco in Cile,

al mattino  
piumati di platino  
a foresta  
contro la rugosa  
cordigliera,  
ad Anacapri, là su,  
nella luce del Tirreno,  
la disperazione degli ulivi,  
e nella mappa d'Europa,  
la Spagna,  
cesta nera di olive  
spolverata da zagare  
come da vento di mare.  
Olio,  
recondita e suprema  
necessità della pentola,  
pedistallo di pernici,  
chiave celeste della maionese,  
soave e saporoso  
sull'insalate  
e soprannaturale nell'inferno  
dell'arcivescovili pesciprete.  
Olio,  
nella nostra voce, nel  
nostro coro,  
con  
intima  
mitezza poderosa  
tu canti:  
sei suono  
castigliano:  
hai sillabe di olio,  
hai parole  
utili e profumate  
come la tua fragrante essenza.  
Non il solo vino canta,  
l'olio canta,  
ci vive con la sua luce matura  
e tra i beni della terra  
io scelgo,  
olio,  
la tua inesauribile pace,  
la tua anima verde,  
il tuo ricolmo tesoro che sgorga  
dalle sorgenti dell'ulivo.

## ***La scena d'amore rubata***

**Se tu smettessi di baciarmi  
Credo che morirei soffocata  
Hai quindici anni ne ho quindici anch'io  
In due ne abbiamo trenta  
A trent'anni non si è più ragazzi  
Abbiamo l'età per lavorare  
Avremo pure diritto di baciarci  
Più tardi sarà troppo tardi  
La nostra vita è ora  
Baciami!**

***Jacques Prévert***

# ***A mia madre***

**Non sempre il tempo la beltà cancella  
O la sfioran le lacrime e gli affanni;  
Mia madre ha sessant'anni,  
E più la guardo e più mi sembra bella.**

**Non ha un detto, un sorriso, un guardo, un atto  
Che non mi tocchi dolcemente il core;  
Ah se fossi pittore  
Farei tutta la vita il suo ritratto.**

**Vorrei ritrarla quando inchina il viso  
Perch'io le baci la sua treccia bianca,  
E quando inferma e stanca  
Nasconde il suo dolor sotto un sorriso.**

**Ma se fosse un mio prego in cielo accolto  
non chiederei al gran pittore d'Urbino  
il pennello divino  
per coronar di gloria il suo bel volto;**

**Vorrei poter cangiar vita con vita,  
Darle tutto il vigor degli anni miei,  
Vorrei veder me vecchio, e lei  
Dal sacrificio mio ringiovanita.**

***Edmondo De  
Amicis***

# ***Il peso di ogni singola parola***

**Non andartene,  
non lasciare  
l'eclisse di te  
nella mia stanza.**

**Chi ti cerca è il sole,  
non ha pietà della tua assenza  
il sole, ti trova anche nei luoghi  
casuali**

**dove sei passata,  
nei posti che hai lasciato  
e in quelli dove sei  
inavvertitamente andata  
brucia**

**ed equipara  
al nulla tutta quanta  
la tua fervida giornata.**

**Eppure è stata,  
è stata,  
nessuna ora  
sua è vanificata.**

***Mario Luzi***

# ***Ora che sale il giorno***

**Finita è la notte e la luna  
si scioglie lenta nel sereno,  
tramonta nei canali.**

**E' così vivo settembre in questa  
terra  
di pianura, i prati sono verdi  
come nelle valli del sud a  
primavera.**

**Ho lasciato i compagni,  
ho nascosto il cuore dentro le  
vecchie mura,  
per restare solo a ricordarti.**

**Come sei più lontana della luna,  
ora che sale il giorno  
e sulle pietre batte il piede dei cavalli!**

***Salvatore Quasimodo***

# **Colori**

**La speranza è  
verde tenue  
eternamente e incessantemente bella.**

**Il marrone è tenacia  
in fuga dalla quiete  
della mente  
destino perseverante  
e saldo  
compito del paradiso.**

**Il giallo è sfrontatezza  
dell'inganno  
malfidato e astuto  
per natura  
mi si dica come potrei  
stanzarlo.**

**La gioia è cielo azzurro  
stupendo da ammirare.  
La tomba  
immancabilmente è nera  
la fonte è  
irrimediabilmente  
perduta.**

**Ora socchiudi gli occhi  
e assapora della vita il  
gioco dei colori.**

***Edvard Munch***



# ***Prima che il mondo fosse fatto***

**Se mi scurisco le ciglia  
E gli occhi più brillanti  
E le labbra più scarlatte,  
O chiedo se tutto va bene  
Da specchio a specchio,  
Non c'è vanità:**

**Sto cercando il volto che avevo  
Prima che il mondo fosse creato.**

**E se guardassi un uomo  
Come se fosse il mio amato,  
E il mio sangue fosse freddo nel frattempo  
E il mio cuore immobile?  
Perché dovrebbe pensare che io sia crudele  
O che sia stato tradito?  
Vorrei che amasse la cosa che era  
Prima che il mondo fosse creato.**

***William Butler Yeats***

# ***Senza di te tornavo***

**Senza di te tornavo, come ebbro,  
non più capace d'esser solo, a sera  
quando le stanche nuvole dileguano  
nel buio incerto.**

**Mille volte son stato così solo  
dacché son vivo, e mille uguali sere  
m'hanno oscurato agli occhi l'erba, i monti  
le campagne, le nuvole.**

**Solo nel giorno, e poi dentro il silenzio  
della fatale sera. Ed ora, ebbro,  
torno senza di te, e al mio fianco  
c'è solo l'ombra.**

**E mi sarai lontano mille volte,  
e poi, per sempre. Io non so frenare  
quest'angoscia che monta dentro al seno;  
essere solo.**

***Pier Paolo Pasolini***

## ***Odissea, libro vigesimoterzo***

**Ormai la spada di ferro ha compiuto  
Quanto doveva, è fatta la vendetta;  
Ormai i dardi crudeli e la lancia  
Hanno versato il sangue dei perversi.**

**Contro il volere di un dio e dei suoi mari  
Tornato è Ulisse al regno e alla regina  
Contrastando col suo volere un dio,  
i grigi venti e la furia di Ares.**

**Nell'amore del letto condiviso  
Dorme l'illustre regina sul petto  
Del re; ma ora dov'è l'altro, l'uomo**

**Che nelle notti e nei dì dell'esilio  
Errava per il mondo come un cane,  
Dicendo a tutti: il mio nome è Nessuno?**

***Jorge Luis Borges***

# ***Presagi di Innocenza***

**Ogni Notte e ogni Mattina  
nascono alcuni alla rovina  
Ogni Mattina e ogni Notte  
Nascono alcuni al soave diletto  
nascono alcuni ad infinita Notte**

***William Blake***

# ***Sei incancellabile Tu***

...

**Tu dolce ferita mi tagli il cuore, ma io sorrido sai? Non mi fa male questo maledetto male. Sorrido perché dentro ci sei te e ti vedo, almeno posso vederti. Ti vedo pure che dai un bacio a quello lì e questo un pò a dirti il vero mi fa incazzare.**

**Ma tu non lasciarmi lo stesso, tienimi con te pure se sono incazzato. Tienimi con te. Non mi fa male la ferita al cuore, no, non mi fa male, sei tu che non ci sei, non andare via oltre.**

**A volte mi sento tanto forte da poterti dire che non esisti senza di me.**

**Ma non è vero sai? È che ci provo ad andare avanti, bisogna comunque provarci o almeno provo a convincermi che bisogna provarci.**

**Fossi riuscito a dirti ti amo oggi me ne fotterei della pioggia che smette o che non smette, facesse cosa cavolo vuole la pioggia, fossi riuscito a dirti ti amo io ora non sarei qui a pensare a dimenticarti senza cancellarti.**

**Sei incancellabile tu.**

**Sei come quelle macchie di inchiostro sul taschino della camicia, solo che sulla camicia ci puoi mettere una giacca, un maglioncino, ma su di te cosa ci posso mettere?**

***Charles Bukowski***

# Quasi

un poco più di sole...ed ero brace  
un poco più d'azzurro...ed ero oltre.  
per riuscire mi è mancato un colpo d'ala...  
potessi almeno restare al di qua...

stupore o pace? invano...tutto è svanito  
in un basso mare di spuma ingannatore;  
e il grande sogno svegliatosi in bruma,  
il grande sogno - ahimè! - quasi vissuto...

quasi l'amore, quasi il trionfo e il fuoco,  
quasi il principio e la fine - quasi l'espansione...  
ma nell'animo mio tutto si scioglie...  
eppure niente è un'illusione!

tutto ho iniziato sempre...e tutto errato...  
- ah, il dolore senza fine di esser-quasi...-  
io fallii per gli altri, ho fallito in me,  
ala che si lanciò ma non volò...

momenti d'anima dissipati...  
templi dove mai misi un altare...  
fiumi smarriti e non condotti al mare...  
ansie sofferte, che non ho fissato...

se mi vagheggio trovo solo indizi...  
ogive a mezzogiorno - sono sbarrate;  
e mani di eroi, empie, intimorite,  
hanno cinto di grate i precipizi...

in uno slancio fradicio di accidia,  
tutto intrapresi e nulla conquistai...  
oggi di me rimane il disincanto  
di ciò che senza vivere baciai...

.....

un poco più di sole... ed ero brace  
un poco più d'azzurro...ed ero oltre.  
per riuscire mi è mancato un colpo d'ala...  
potessi almeno restare al di qua...

# ***Sei la luce e il mattino***

**Lo spiraglio dell'alba  
respira con la tua bocca  
in fondo alle vie vuote.**

**Luce grigia i tuoi occhi,  
dolci gocce dell'alba  
sulle colline scure.**

**Il tuo passo e il tuo fiato  
come il vento dell'alba  
sommangono le case.**

**La città rabbrivisce,  
odorano le pietre -  
sei la vita, il risveglio.**

**Stella sperduta  
nella luce dell'alba,  
cigolío della brezza,  
tepore, respiro -  
è finita la notte.**

**Sei la luce e il mattino.**

***Cesare Pavese***

## ***Sono nata il 21 a primavera***

**Sono nata il ventuno a  
primavera  
ma non sapevo che  
nascere folle,  
aprire le zolle  
potesse scatenar  
tempesta.**

**Così Proserpina lieve  
vede piovere sulle erbe,  
sui grossi  
frumenti gentili  
e piange sempre la sera.  
Forse è la sua preghiera.**

***Alda Merini***



## ***Di lassù***

**La lodola perduta nell'aurora  
si spazia, e di lassù canta alla villa,  
che un fil di fumo qua e là vapora;**

**di lassù largamente bruni farsi  
i solchi mira quella sua pupilla  
lontana, e i bianchi bovi a coppie  
sparsi.**

**Qualche zolla nel campo umido e  
nero  
luccica al sole, netta come specchio:  
fa il villano mannelle in suo  
pensiero,  
e il canto del cuculo ha nell'orecchio.**

***Giovanni Pascoli***

## ***L'olio***

**Olio con sapiente arte spremuto  
Dal puro frutto degli annosi olivi,  
Che cantan -pace! -in lor linguaggio  
muto**

**Degli umbri colli pei solenti clivi,  
Chiaro assai più liquido cristallo,  
Fragrante quale oriental unguento,  
Puro come la fè che nel metallo  
Concavo t'arde sull'altar d'argento,  
Le tue rare virtù non furo ignote  
Alle mense d'Orazio e di Varrone  
Che non sdegnàr cantarti in loro  
note...**

***Gabriele D'Annunzio***

## ***Elea e la primavera***

...

**E di te, città disperata, e di voi, primi occhi aperti, o Eleati, non è rimasto altro, se non un po' di polvere? La vostra forma mortale era bene un'illusione, come tu dicevi, Parmenide; ma la vostra voce, io la sento in questo silenzio: ciò che era materia immortale in voi, è immortale, anche in questo mio corpo caduco. E come a te poeta, o Parmenide, m'è caro l'"errore dei mortali" secondo il quale la natura, la sua luce e le sue ombre, il suo furore, la sua malinconia e il suo deserto inverno popolano d'una misteriosa e coraggiosa battaglia la terra.**

**(da Il deserto e dopo di Giuseppe Ungaretti)**

***Il proemio al mezzo,  
degli Annales vv.213-217 Ennio***

**... scripsere alii rem  
versibus quos olim Fauni vatesque canebant,  
cum neque Musarum scopulos...  
... nec dicti studiosus quisquam erat ante hunc.  
Nos ausi reserare...**

**... altri scrissero di storia  
con i versi che un tempo cantavano Fauni e vati,  
quando né le rocce delle Muse... e quando, prima  
di me, non c'era neppure alcuno che avesse il  
culto della parola.  
Noi osammo aprire...**

***Quinto Ennio***

***Epigramma di Callimaco  
riformulato da Lutazio Catulo***

**Aufugit mi animus; credo, ut solet, ad Theotimum  
devenit. Sic est, perflugium illud habet.  
Quid, si non interdixem, ne illunc fugitivum  
mitteret ad se intro, sed magis eiceret?  
Ibimus quaesitum. Verum, ne ipsi teneamur  
formido. Quid ago? Da, Venus, consilium.**

**Il cuore mi è fuggito; come al solito - credo - è  
andato da Teotimo. Proprio così: è là che ha il suo  
rifugio.**

**Che mai accadrebbe se non gli avessi fatto divieto  
di dar ricetto a quel fuggiasco, se non gli avessi  
imposto di scacciarlo?  
Andrò a cercarlo. Ma ho gran paura d'essere io  
stesso catturato.  
Che fare? Dammi tu, Venere, un consiglio.**

***Quinto Lutazio Catulo***

***Corpus Tibullianum Elegia 1,1, 45-48,  
Albio Tibullo***

**Quam voluptas, in lecto iacens, ventum furentem  
sentire et feminam in amplexu tenere, aut, cum  
hibernus Auster frigidas imbres effundit, somnum  
quem pluvia affert placide quaerere.**

**Che piacere sentire, disteso nel letto, il vento che  
infuria e tenere la propria donna tra le braccia,  
oppure, quando l'Austro invernale rovescia freddi  
scrosci, cercare tranquillamente il sonno che la  
pioggia concilia.**

***Albio Tibullo***

## ***Elegia di Ovidio Nasone***

**Di quoque carminibus, si fas est dicere, fiunt  
tantaque maiestas ore canentis eget.**

**(v. 55 s.)**

**Anche gli dèi, se è lecito dirlo, prendono vita grazie alla  
poesia e loro che sono così grandi hanno bisogno della  
voce di un poeta.**

***Publico Ovidio Nasone***

## ***Un luogo sacro a Venere, di Anite di Tegea***

«Ο τόπος είναι ιερός για την Κύπριδα, η οποία ήταν πάντα  
αγαπητή σε αυτήν  
για να συλλέγει από την αστραφτερή ακρογιαλιά.  
Για να καθοδηγεί τους ναυτικούς με ασφάλεια  
Τα γύρω κύματα τρέμουν στη θέα του λαμπερού αγάλματός  
της  
(AP, 9, 144)

«È sacro a Cipride il luogo, poiché fu caro a lei sempre  
scorgere dalla riva il luccicante mare.  
per dar felice la rotta ai navigatori  
dintorno trema l'onda alla vista della sua fulgente statua  
(AP, IX, 144)

***Anite di Tegea***



## ***Il tempo infinito di Leonida***

**Άπειρος ήταν ο χρόνος που διήρκεσε για τον άνθρωπο πριν έρθεις στο φως, και άπειρος είναι ο χρόνος που σε περιμένει στο δρόμο προς τον Άδη.**

**Τι απομένει από τη ζωή σου, αν όχι ένα σημείο, και αν υπάρχει κάτι, κάτι λιγότερο από ένα σημείο;**

**Infinito era il tempo, a uomo, prima che tu venissi alla luce,  
e infinito il resto verso l'Ade.**

**Quale parte di vita ti rimane, se non quanto un punto, e se esiste, qualcosa di più piccolo di un punto?**

***Leonida di Taranto***

## ***Gli astri alla bella di Saffo***

Τα αστέρια γύρω από την όμορφη Σελήνη  
Κρύβουν την μαγευτική τους  
άκρη,  
Όταν είναι ασημένια  
Και γεμάτη, περιπλανιέται  
Πάνω στη γη.

**Gli astri alla bella  
Luna da torno  
Celan lo splendido,  
Loro contorno,  
Allor che argentea  
E piena ella erra  
Sopra la terra.**

**Frammenti (Saffo - Danesi)/XIII**

***Saffo***

## ***Quando vien la primavera di Alceo***

**Όταν έρχεται η άνοιξη,  
Με το λουλουδάτο μεγαλείο της, η Ηδονή με  
προσκαλεί να την καλωσορίσω.  
Ρίξτε μου λίγο γλυκό κρασί.**

**Quando vien la primavera  
Con la pompa sua fiorita, Il piacere a se  
m'invita;  
Dolce vin mescete a me.**

**Frammenti (Alceo - Danesi)/VII**

***Alceo***

## ***Carpe diem Orazio Carminum I, 11***

**Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi  
finem di dederint, Leuconoe, nec Babylonios  
temptaris numeros. Ut melius, quidquid erit, pati,  
seu plures hiemes, seu tribuit Iuppiter ultimam,  
quae nunc oppositis debilitat pumicibus mare  
Tyrrhenum: sapias, vina liques, et spatio brevi  
spem longam reseces. Dum loquimur, fugerit invida  
aetas: carpe diem, quam minimum credula postero.**

**Non domandarti - non è giusto saperlo - a me, a te  
quale sorte abbian dato gli dei, e non chiederlo agli astri,  
o Leuconoe; al meglio sopporta quel che sarà:  
se molti inverni Giove ancor ti conceda  
o ultimo questo che contro gli scogli fiacca le onde  
del mare Tirreno. Sii saggia, mesci il vino  
- breve è la vita - rinuncia a speranze lontane. Parliamo  
e fugge il tempo geloso: carpe diem, non pensare a domani.**